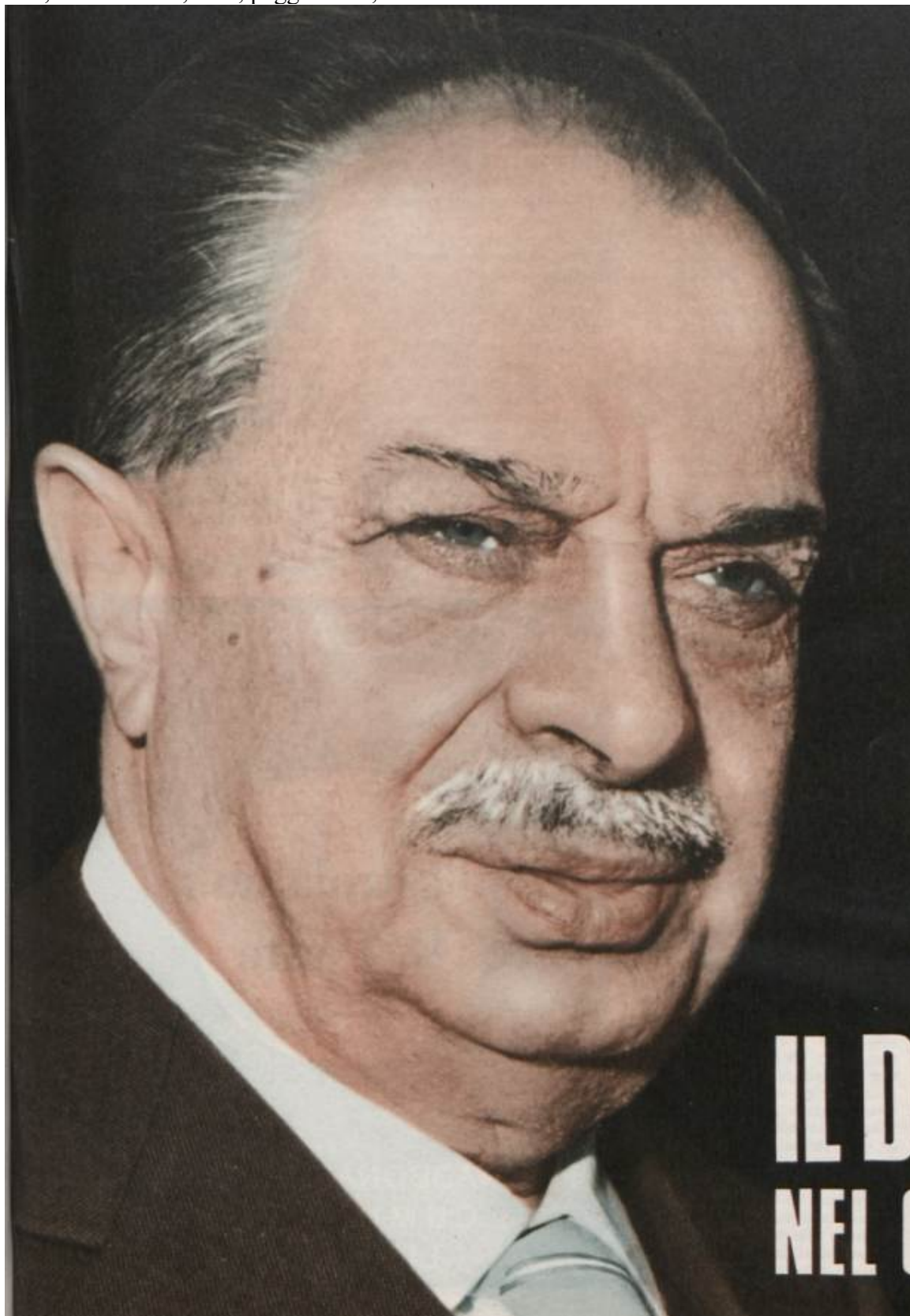




A. Corsi Dall'*Astrolabio* n. 12 del 1966.

Inchiesta

Previdenza e affari

La pubblicazione di una lettera inviata tempo fa dal Presidente dell'INPS, Corsi, al ministro del Lavoro Delle Fave, ha dato il via alla diffusione di un'ampia e bruciante documentazione. Una

precisazione dell'on. Leone e la successiva distribuzione da parte dello stesso Corsi ai membri del Consiglio di Amministrazione dell'INPS di un "libro bianco" illuminano in maniera preoccupante due scandali che hanno investito l'istituto previdenziale: il caso Aliotta, oggetto del recente e clamoroso processo; le vicende del sanatorio "Principe di Piemonte" di Napoli, anch'esse oggetto di un procedimento giudiziario.

Nella lettera al Delle Fave, il Presidente dell'INPS chiedeva che si soprasse alla sua sostituzione nonostante la scadenza del mandato, fino a quando non fossero chiariti i diversi aspetti di queste vicende scandalose; in particolare, in relazione alle vicende del sanatorio napoletano, denunciava alcune interferenze esterne dello stesso Delle Fave e dell'ex Presidente del Consiglio Leone, che si erano concretate nella revoca di un provvedimento di sospensione deciso a carico del direttore del sanatorio, prof. Babolini. Leone ammette il suo intervento e lo giustifica, in parte con motivi di opportunità politica e personale e in parte con argomenti di carattere giuridico. Delle Fave tace.

Il "libro bianco" di Corsi prova, se non altro, che da tempo queste polemiche erano all'attenzione degli organi di governo e di quelli responsabili della direzione e della amministrazione dello Istituto; erano oggetto di una fitta corrispondenza fra di essi ed insieme di numerose iniziative e denunce avanzate dallo stesso Presidente dell'INPS.

Ne emerge un quadro, gravissimo, sia per quanto riguarda le responsabilità ancora, da accertare e colpire; sia per quanto riguarda le strutture dell'Istituto, caratterizzate da confusione, sovrapposizione e contrasti di poteri e di competenze. Servono ad illustrare le anomalie di questa situazione le vicende, qui riassunte, che sono all'origine dello scandalo di Napoli, ed il dibattito avvenuto nell'ultima riunione del Comitato esecutivo dell'INPS, in cui è stata discussa una relazione del vicepresidente Cruciani sulle responsabilità amministrative emerse dal processo Aliotta.

E' opportuno avvertire come la lettera Corsi al ministro delle Fave che ha dato origine alla polemica in corso, giunta per via anonima all'*Unità* ed al *Paese Sera* e da essi pubblicata, secondo una informazione fornita dai due giornali, a rettifica di una precedente supposizione su una fuga dagli uffici dell'INPS, era da alquanti giorni prima della pubblicazione in possesso di un settimanale democristiano. La pubblicazione ha coinciso con la riunione del 24 febbraio scorso, nella quale il Comitato esecutivo dell'INPS ha preso in esame le conclusioni dell'inchiesta condotta dal vicepresidente Cruciani, rappresentante della CISL, sulle responsabilità dei servizi interni e dei dirigenti dell'Istituto emerse dal processo Aliotta.

Nell'estate del 1963 una ispezione disposta dall'INPS accerta "gravi manchevolezze nel funzionamento di alcuni delicati settori e servizi" del sanatorio Principe di Piemonte. I rilievi sono ancora sommari. Si è scoperto comunque: *a)* che un notevole numero di ricoverati sono definibili come "figurativi", sono cioè presenti "amministrativamente" e assenti di fatto; *b)* che altri ammalati, in numero altrettanto elevato, risultano degenti in osservazione per un periodo di 60 giorni, sino a quando hanno maturato il diritto alla indennità post-sanatoriale, e allo scadere di quel tempo utile se ne tornano al proprio domicilio e alle proprie occupazioni, dalle quali, peraltro, non si sono mai allontanati non essendo mai stati degenti in sanatorio se non nominalmente; *e)* che nel primo semestre del '63 le assunzioni straordinarie e temporanee, per esigenze di "pionteramento di ammalati gravi e pericolosi", sono state in media di 57 unità salariali al giorno.

Non negligenza, avvertono le numerose e circostanziate denunce anonime, ma "organizzazione elettorale", "mafia sanatoriale", ispezioni "fasulle" e "preavvertite", connivenza fra i servizi centrali dell'INPS e i dirigenti del sanatorio di Napoli.

In via prudenziale (sulla base dei primi accertamenti sommari condotti dall'ispettore Alfonsi, il presidente dell'INPS, concorde in ciò il ministro del Lavoro e la direzione generale dell'istituto, chiede ed ottiene da quest'ultima che ne ha l'esclusiva competenza il trasferimento del prof.

Babolini: vuole mettere l'ispettore, che prosegue nelle indagini, in condizione di accertare quello che una catena di precedenti ispezioni non ha inspiegabilmente appurato. E cominciano i guai. Un discreto e autorevole messaggero si porta a Salsomaggiore, chiede di Corsi all'Albergo Milano, e poiché non ottiene il colloquio lascia una missiva rispettosa e deferente, chiedendo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri che l'INPS soprasse: "l'azione in corso contro Babolini è stata attribuita all'on. Leone" e questo è suscettibile di turbare "i suoi rapporti con Fanfani cui Monaldi si è rivolto per la questione di Napoli".

Una risposta di Corsi.

Non posso, risponde per iscritto Corsi. Soprassedere al provvedimento equivale di fatto, a soprassedere all'indagine: "la revoca accrescerebbe i fattori degenerativi in atto nella casa di cura e scuoterebbe ogni fiducia nei doveri e nella giustizia dell'amministrazione dell'INPS".

Qualche giorno dopo il ministero del Lavoro contesta la legittimità del provvedimento al quale era stato favorevole, invoca a favore di Babolini le guarantee sindacali (è rappresentante dei medici), definisce scorretta una procedura punitiva che non abbia seguito la prassi appropriata, eccepisce l'inopportunità di sostituire Babolini con persona che in fatto di fisiologia ha impostazioni scientifiche differenti di quelle del titolare della clinica fisiologica dell'Università di Napoli.

Le contestazioni del ministro pervengono, assente Corsi, al direttore generale dell'INPS, il quale non esita un solo istante a revocare il trasferimento. Corsi protesta, ingiunge al direttore generale di trasmettere all'autorità giudiziaria gli atti relativi al sanatorio di Napoli in attesa di rimettere le conclusioni definitive delle ispezioni in corso, invoca l'applicazione dell'art. 102 del regolamento per il personale dell'INPS. Non sono d'accordo e non lo faccio, risponde il direttore generale: "gli addebiti mossi dagli ispettori sono lontani dal configurare quella gravità di fatti che l'art. 102 del regolamento richiede per il provvedimento di sospensione da Lei invocato". Nel volgere di pochi giorni, si sono mobilitati in favore di Babolini ambienti ministeriali, politici, universitari, burocratici. Un fronte di difesa la cui consistenza, disponibilità e prontezza ha dell'incredibile.

Babolini incriminato.

Due anni dopo, in base a quegli stessi addebiti giudicati insufficienti al provvedimento di sospensione, il prof. Babolini viene incriminato dalla autorità giudiziaria a conclusione di una lentissima istruttoria. Due anni di vicende tesissime, minuziose, esasperanti, che possono riassumersi brevemente nel contrasto tra il presidente dell'INPS che sollecita, accusa, informa il comitato esecutivo dell'INPS, e le autorità competenti, uomini politici della DC di Napoli e dintorni, e la burocrazia che aspetta, eccepisce, cavilla. All'on. Corsi, che chiede conto delle ispezioni addomesticate, precedenti all'indagine Alfonsi. "Cosa vuole? - gli viene risposto - non è facile compiere il proprio dovere allorché ci si trova di fronte a persone politicamente importanti". Ed è questa la morale di questa sconcertante vicenda, come del caso Aliotta e di altri "affari" dell'INPS.

Il Rapporto Cruciani.

Il processo Aliotta aveva lasciato in sospeso una serie di interrogativi, avanzati nel corso del dibattimento dal Pubblico Ministero, raccolti e amplificati, con opposti intendimenti, dai difensori di Aliotta e dei suoi complici, che vi avevano basato tutta la loro strategia difensiva. Quali risponderne all'interno dell'Istituto avevano rese possibili le truffe di Aliotta? Chi aveva ratificato le convenzioni con le sue società? Chi per tanti anni aveva disposto, ed addomesticato le ispezioni? Chi aveva vigilato sul funzionamento delle case di cura convenzionate? Chi aveva impedito per un così lungo tempo che affiorasse la verità, permettendo che continuasse indisturbato l'ignobile sfruttamento degli assistiti dell'INPS?

La risposta era finalmente contenuta nel rapporto Cruciani: un rapporto che si basava sui risultati di precedenti indagini, limitando il suo compito ai soli fatti emersi dal processo Aliotta. L'estensore del documento, al quale erano sin allora apparse esagerate le accuse formulate a carico di funzionari dell'Istituto, doveva ora convenire che erano rimaste solamente inascoltate. I rappresentanti della CGIL e della UIL, Tremolanti e Benevento, nella discussione che è seguita si sono anch'essi schierati con il presidente Corsi e con lo stesso Cruciani nel chiedere "un giudizio globale di responsabilità" con assunzione immediata di provvedimenti disciplinari.

Il rapporto prova in maniera inconfutabile tutta una serie di responsabilità a carico degli uffici dell'INPS, e più di quelli centrali che di quelli periferici. Essi "erano pienamente a conoscenza che le sei società erano state costituite dall'Aliotta per meglio realizzare i suoi propositi". All'atto della stipulazione delle convenzioni "era stato metodicamente omissso ... l'accertamento della natura giuridica, degli scopi e della rappresentanza legale delle varie società, nonché la preventiva acquisizione dei documenti ufficiali delle stesse società" e "metodicamente trascurato l'accertamento dell'esistenza del requisito di abilitazione delle case di cura".

Le ispezioni venivano regolarmente preavvertite? Inutile e superflua cautela:

"ogni qualvolta gli ispettori segnalavano delle deficienze, anche di una certa gravità, nessun provvedimento adeguato è stato adottato da chi di competenza (servizi sanitari e gestione case di cura, ispettorati compartimentali) per cui può anche ammettersi che la carenza di decisioni abbia potuto

indurre gli ispettori medici a considerare il loro lavoro di carattere puramente formale, dato che le loro osservazioni non avevano mai seguito adeguato”.

In tutta la sua relazione, del resto, Cruciani chiama in causa scopertamente, con precisi addebiti, il vertice burocratico dell'Istituto; dietro ad ogni fatto denunciato sono facilmente rintracciabili uno o più nomi; dietro ai nomi noti non sarebbe difficile risalire ad altri, più autorevoli e meno ricorrenti. Scarso acume e leggerezza? No:

“obbiettività vuole che i fatti siano considerati estremamente gravi, tanto da ritenere che i provvedimenti non sono stati presi perché è mancata la volontà di prenderli”.

Ignoranza delle circostanze delittuose? No: una sistematica complicità ha fatto sì che gli atti ufficiali pervenissero alla loro definitiva stesura in termini formalmente non riprovevoli e che fossero corretti od obliterati, lungo l'iter burocratico, gli elementi di sospetto.

Ecco le conclusioni del rapporto:

“solamente convenendo sulla necessità di un giudizio globale dei fatti diviene possibile, concretamente, individuare e gradualizzare le singole responsabilità rapportandole e commisurandole al quadro d'insieme. Così sarà, anche, possibile sfuggire alla insidiosa tecnica falsamente deduttiva secondo cui dalla nullificazione di responsabilità individuali si perviene al giudizio finale di negazione di fatti innegabili. Così sarà, inoltre, possibile delimitare con rapidità l'area degli addebiti e l'individuazione dei soggetti colpevoli in modo, tra l'altro, di non prolungare nel tempo l'attuale situazione di incertezza e di grave turbamento psicologico all'interno dell'Istituto”.

Gli “ordini superiori”.

In altre parole: la connivenza con Aliotta si spinge fino ai vertici burocratici dell'INPS determinando una catena di solidarietà e di omertà; chi può addurre a propria difesa “ordini superiori” difficilmente si rassegna a pagare oltre che per sé anche per gli altri, soprattutto quando è abituato alla immunità in forza di una sistematica intesa con i propri intoccabili superiori.

Due schieramenti.

Di fronte al rapporto Cruciani il comitato esecutivo si è diviso in due schieramenti: contro una minoranza “punitiva”, una maggioranza misericordiosa. Il fronte maggioritario faceva appello alla discrezione e alla prudenza; rivelazioni tanto gravi non potevano essere prese senza attenta e meditata riflessione; un giudizio che investiva un'area così vasta di responsabilità poteva essere al limite rischioso e scarsamente produttivo; non era tanto questione di punire quanto di applicarsi alla riorganizzazione dell'Istituto.

Ancora una volta, dunque, al momento della stretta finale, veniva rinviata qualsiasi decisione in merito a problemi e responsabilità che sono ormai a conoscenza dell'opinione pubblica da oltre due anni. Le conclusioni dell'inchiesta del collegio sindacale sul caso Aliotta risalgono al 1 luglio 1964: partendo dai risultati di quella inchiesta la magistratura ha già esaurito il primo grado del processo Aliotta, mentre sul piano amministrativo, nonostante le sollecitazioni del presidente dell'Istituto, documentate dal “libro bianco” presentato al consiglio di amministrazione, nessun serio provvedimento è stato ancora adottato.

Più sconcertante dell'atteggiamento dilatorio assunto dal direttore generale dell'INPS è quello tenuto dai rappresentanti ministeriali. Era stato lo stesso ministro Delle Fave, che, nonostante gli interventi che abbiamo prima ricordato, aveva sollecitato ufficialmente dalla direzione generale dell'Istituto misure appropriate ed energiche in ordine alle responsabilità emerse dal processo Aliotta.

Per strane coincidenze, malattie, assenze, formalità, gli organi dell'INPS preposti all'accertamento della verità, per mesi hanno segnato il passo. Una commissione del personale, con mansioni inquirenti, non ha potuto essere riunita: la direzione generale non ha trovato il tempo per convocare i funzionari indiziati o non ha trovato i funzionari. Il comitato esecutivo dell'Istituto ha dovuto ripetutamente procrastinare da una settimana all'altra la trattazione dell'argomento.

Dopo la relazione Cruciani era legittimo attendersi che i componenti ministeriali del comitato esecutivo dell'INPS procedessero secondo le richieste di Delle Fave. E invece è stato deciso un nuovo rinvio.

Che cosa si vuole attendere? Che sia allontanato e messo fuori della possibilità di agire l'incomodo presidente dell'INPS, il cui mandato è scaduto? Anche il suo operato è giusto sia vagliato, ma in un quadro di garanzie politiche e giuridiche che blocchino comode diversioni e il salvataggio dei colpevoli.

La gravità dei fatti è tale che indagini amministrative non basterebbero a garantire la obiettiva e severa ricerca della verità ed a restituire tranquillità di gestione e prestigio a questo grande Istituto.

Occorrono provvedimenti straordinari accompagnati da una rapida richiesta di una ristretta commissione parlamentare. L'assicurazione tubercolosi, che ha dato luogo, coi suoi preventori e con un sanatorio, agli scandali lamentati, è soltanto una delle attività dell'INPS, che avrebbe fatto meglio a non opporsi, per semplici ragioni d'interesse burocratico, al suo trasferimento od altro ente o diversa organizzazione. Ma i sanatori ed i preventori sono numerosi: è bene che il paese sappia da fonte autorevole ed insospettabile come sono gestiti.

E' bene che il paese sappia come funzionano le gestioni puramente assicurative affidate all'INPS: una ventina di gestioni, prima fra tutte quella dell'invalidità e vecchiaia. Sono parecchi milioni gli assicurati e beneficiari; ammontano a migliaia di miliardi contributi e prestazioni. La riforma della previdenza è stata oggetto di ripetuti, approfonditi rapporti di commissioni: non figura purtroppo nel programma del Governo Moro. Ma ora che ci si vuol avviare ad un organico sistema di sicurezza sociale, un accertamento delle dimensioni sociali e finanziarie e dei problemi di unificazione e semplificazione è della maggiore e più tempestiva utilità.